

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Raffica di accuse al vertice RAI-TV

Agitato e teso confronto tra commissione parlamentare di vigilanza e i vertici della RAI. Il vertice aziendale è stato posto di nuovo sotto accusa per i ritardi nelle nomine dei direttori al TG1 e al GR2 per le fastidiose dell'informazione. Alcuni parlamentari hanno posto esplicitamente il problema di eventuali dimissioni del presidente e del consiglio d'amministrazione. (A PAG. 2)

Mentre il governo prepara la stangata di fine luglio

Ora è la DC a lanciare ultimatum contro un ministro socialista

Il «Popolo» chiede conto a Spadolini delle «farneticazioni» di De Michelis - Il PSI accusato di pensare soprattutto alle elezioni - De Mita sfoggia la «grinta» in Tv

ROMA — Democristiani e socialisti non discutono, non litigano più tra loro: sono passati direttamente a scambiarsi fendenti di scabbia. Alle nuove critiche di De Michelis contro il ministro del Tesoro, Andrea D'Amico, il «Popolo» risponde oggi tacendo di «farneticazioni» le dichiarazioni del ministro socialista, e avvertendo il presidente del Consiglio che la DC non è disposta «a lasciar correre farneticazioni senza farle riconoscere come tali». Un ultimatum in piena regola, corroborato dalle dichiarazioni di De Mita, ieri sera a «Tribuna politica»: «Trovo giusto — ha detto il segretario dc riferendosi alla «revoca» dei ministri dissenzienti prospettata da Spadolini in Senato — che di fronte a un governo che ha un programma da realizzare venga allontanato un suo componente che «facce le bizze». È un atto doveroso. Non ne ha prospettato l'immediata attuazione, ma l'avvertimento è chiaro.

E Spadolini — che, è il caso di ricordarlo, aveva ottenuto la fiducia dalla sua maggioranza appena quattro giorni fa — se l'è trovato tra i piedi, come una bomba a tempo, poche ore prima della riunione del Consiglio dei ministri di ieri sera (e mentre il tentativo di affossare la riforma pensionistica apriva nuove crepe nella maggioranza). Il testo dell'articolo del «Popolo» era stato infatti reso noto, con un

chiaro significato di sfida, con largo anticipo sulla pubblicazione: accompagnato, oltretutto, da una nota del dipartimento economico della DC che concentrava anch'essa il fuoco sull'operato di De Michelis alle Partecipazioni statali, giudicato poco meno che disastroso. Altro che «spirito di collegialità», e proprio nel momento in cui il Consiglio dei ministri era chiamato a impostare la legge finanziaria dell'83! Tutto quello che Spadolini è riuscito a ottenere dai suoi ministri, ieri sera, è che ne parlassero, imitando — come ha ironicamente commentato

Antonio Caprarica (Segue in ultima)

Spadolini obbliga i ministri a una tregua del silenzio

ROMA — La seduta del Consiglio dei ministri di ieri sera ha aperto la lunga e sicuramente travagliata serie di riunioni governative per preparare la stangata estiva e per predisporre la legge finanziaria per il 1983, che quest'anno deve essere depositata alle Camere entro il mese di luglio. Per la prima volta i ministri sono stati obbligati al silenzio: a questa regola erano vincolati da un «invito» rivolto loro dal presidente del Consiglio Giovanni Spadolini che ha anche richiamato «ai doveri della collegialità politica».

Pensioni: una valanga di polemiche sulla «controriforma»

ROMA — Sulle pensioni dopo l'irritazione e le critiche del primo giorno si è già arrivati ad una vera bufera. L'accordo tra i partiti della maggioranza che affossa di fatto la riforma è stato aspramente criticato dalle organizzazioni sindacali, dagli amministratori dell'INPS. I comunisti, hanno già fatto sentire l'altro ieri la loro voce alla Camera, impedendo che si andasse ad un voto immediato sul testo della «controriforma». Caos anche dentro la maggioranza. Longo e Di Giusti cantano vittoria. Invece, il presidente della commissione lavoro, il socialista Salvatore Rassegnato le dimissioni sottolineando che la «riforma è stata cancellata, seppur temporaneamente, dall'aula parlamentare». Le posizioni dei partiti di governo — che pure hanno partorito assieme l'accordo che liquida di fatto il valore innovativo della legge — appaiono distanti.

Ma cominciamo dalle critiche del sindacato: il giudizio di CGIL, CISL e UIL (interventive) (segue in ultima)

Riunito il Comitato Centrale

Il PCI discute su «L'Unità» e l'informazione

Le relazioni di Minucci e di Macaluso Ledda condirettore del nostro giornale Guerra segretario del Cespi, Boffa nella presidenza - Il dibattito continua oggi

ROMA — Le questioni dell'informazione in generale e del nostro giornale in particolare sono da ieri mattina al centro della sessione del CC del PCI che si è aperta con due relazioni, di Adalberto Minucci («La situazione politica e i problemi delle comunicazioni di massa») e di Emanuele Macaluso sull'iniziativa del partito per rafforzare «L'Unità».

Il dibattito sta toccando — dunque — temi centrali della battaglia politica del partito e del movimento democratico. Sullo sfondo, i processi che derivano da una vera e propria rivoluzione nel campo dell'informazione indotta dalle innovazioni tecnologiche.

Il punto essenziale che emerge — in un campo vastissimo, che va dalla RAI-TV all'editoria quotidiana — è quello del controllo democratico e delle forme in cui esso può essere esercitato. In questo quadro, problemi sempre più complessi si pongono anche per un giornale come «L'Unità»: dal suo «taglio» giornalistico, al suo finanziamento, alle sue strutture produttive, alla sua diffusione.

Su questa ampia tematica sono intervenuti nel pomeriggio di ieri i compagni Libertini, Menduni, Gianotti, Spada, Paolucci, Giuliano Pajetta, Finelli, Antelli, Lina Fubbi, Vacca, Di Biasi e Cardulli. Il dibattito riprende stamane. Nella parte finale della sua relazione, Macaluso aveva fatto ieri la seguente comunicazione: «La Direzione del partito, riunitasi stamani, ha deciso, su mia proposta, di nominare condirettore dell'«Unità» il compagno Romano Ledda, membro del CC. Come è noto, il compagno Ledda ha fino ad oggi diretto il Centro studi di politica internazionale (Cespi)».

Per questo Centro la Direzione pensa che, per assicurare una direzione effettiva, condotta con continuità, sia proposta la elezione del compagno Giuseppe Boffa nella presidenza.

Il compagno Adriano Guerra viene nominato segretario e direttore. Sul modo di organizzare l'attività del Comitato di coordinare il lavoro del «Gruppo per i paesi socialisti», attualmente diretto dal compagno Guerra, i compagni del Cespi riferiranno e faranno proposte alla Direzione entro breve tempo.

ALLE PAGINE 6 E 7

Mentre a Beirut si svolge un'affannosa trattativa

L'Iran porta la guerra in Irak Furiosi scontri

Le truppe di Teheran puntano su Bassora - «Occupiamo Baghdad per liberare la patria islamica» - Preoccupazione e allarme



BASSORA - Truppe irachene durante l'offensiva dell'ottobre di due anni fa

TEHERAN — Notizie contraddittorie dal fronte della guerra che si è riaccesa violenta tra Iran e Irak. Secondo i comunisti che vengono diffusi a Teheran, le truppe iraniane avrebbero sfondato in profondità le linee irachene, puntando decisamente su Bassora. Le autorità di Baghdad, invece, pur ammettendo la penetrazione del nemico nel proprio territorio, sostengono che l'offensiva sarebbe stata sostanzialmente imbrigliata, mentre si preparerebbe un massiccio contrattacco.

Comunque siano effettivamente le cose, è certo che i combattimenti, iniziati alle 21.30 di martedì, quando l'ayatollah Khomeini ha

dato il via all'operazione Ramadan, hanno già provocato lutti e distruzioni pesanti in una regione già prostrata da mesi e mesi di conflitto aperto, prima, e di guerra di logoramento poi. L'attacco iraniano non è giunto del tutto inaspettato. Da settimane gli esponenti di Teheran andavano ripetendo la necessità di «liberare» il popolo irakeno dal «regime corrotto» di Saddam Hussein, e proprio la «liberazione del fratel islamico irakeno» è

(Segue in ultima)

LE NOTIZIE DA BEIRUT IN PENULTIMA

La conclusione ufficiale della polizia di Londra

Gli inglesi: Calvi si è ucciso

L'inchiesta IOR voluta da Casaroli

Secondo gli inquirenti d'oltremarina non esisterebbero prove convincenti dell'omicidio - Il verdetto della giuria avvalorerà questa tesi? - Attesa per la missione dei periti italiani - Forse niente porpora per Marcinkus

La banca vaticana dipendeva dal Papa, ora cambia tutto

CITTÀ DEL VATICANO — Il fatto più clamoroso e nuovo della decisione presa per fare chiarezza sui rapporti tra l'istituto operaie di religione (IOR) e il Banco Ambrosiano, è che per la prima volta un segretario di Stato se ne occupa in prima persona. Lo fa avvalendosi dell'opera di tre esperti bancari: l'americano Josef Brennan, l'italiano Carlo Cerulli, lo svizzero Philippe De Wech. Questi non devono rispondere del loro operato al Papa, né alla Commissione cardinalizia di vigilanza sul IOR, ma solo al segretario di Stato. È questo il secondo aspetto innovativo della decisione presa e che è destinato a pesare sul futuro governo della Chiesa.

Le riserve del segretario di Stato, cardinale Agostino Casaroli, nei confronti della attività finanziaria di mons. Marcinkus erano note. Ma, poiché il prelato americano tanto chiacchierato godeva di una indiscussa fiducia da parte di Giovanni Paolo II, molti insinuavano che il cardinale Casaroli indagasse a intervire proprio per questa ragione.

La funzione di vigilare sulla banca del Vaticano e su tutte le sue operazioni finanziarie, spetta d'altra parte ad una apposita commissione di cinque cardinali in base all'articolo 4 del regolamento. Un regolamento che consta di 25 articoli e che fu redatto il 1° luglio 1944, dopo il «chirografo» istitutivo (Segue in ultima)

Aiceste Santini

ROMA — Dunque, suicidio: è questa, ormai ufficialmente, la conclusione ufficiale della polizia inglese non sono del tutto vincenti per la magistratura italiana, ma i rischi che l'indagine romana sulla morte del banchiere rimanga bloccata a tempo indeterminato (e senza imputati) sono concreti. Vi sono due sole possibilità perché l'inchiesta riparta con l'ipotesi di omicidio: che la giuria inglese emetta un verdetto «aperto» (ossia non ritenga sufficienti gli accertamenti compiuti per scegliere tra suicidio o omicidio), oppure che i periti italiani, gli inviati a Londra, riescano a condurre in proprio dei nuovi accertamenti e giungano a conclusioni divergenti da quelle degli inglesi. Naturalmente rimangono gli elementi raccolti nei giorni scorsi a Roma il funzionario Barry Tarbut, hanno fatto osservare che molte «rivelazioni» riportate dai quotidiani italiani per

fermate da un portavoce della polizia londinese, l'elaborazione del rapporto finale è basata principalmente sulle prove mediche. Gli esami del sangue avrebbero rivelato che Calvi, prima della sua morte, non è stato drogato. L'autopsia eseguita dal prof. Keith Simpson non ha individuato tracce di lotta fisica o escoriazioni significative al di fuori del solo segno di corda sul collo, dovuto all'impiccagione. Gli ispettori di polizia di «Snow Hill» hanno inoltre confermato all'Ansa che anche tutti gli altri esami medici sono stati completamente negativi nei confronti della tesi del delitto e che non è emersa alcuna altra circostanza a favore di tale tesi. Gli stessi ispettori come aveva anticipato nei giorni scorsi a Roma il funzionario Barry Tarbut, hanno fatto osservare che molte «rivelazioni» riportate dai quotidiani italiani per

Bruno Miserendino (Segue in ultima)

ALTRE NOTIZIE DA PAG. 5

Radiografia dello sfascio della finanza pubblica

E l'anno prossimo sfonderemo il tetto dei 105.000 miliardi

Nella sua esposizione al Senato dell'8 luglio scorso il presidente del Consiglio ha confermato il suo disavanzo di cassa del settore pubblico allargato (costituito, si ricordi, dal settore statale, a sua volta composto dallo Stato, dalle Aziende autonome, dalla Cassa DD.PP. della Cassa e dalle altre operazioni di Tesoreria, più le Regioni, le Province, i Comuni, gli enti mutualistici e l'Enel); tale disavanzo, previsto, all'inizio dell'anno, in 50.000 miliardi di lire, viene ora previsto, a metà dell'anno, in circa 68.000 miliardi, di cui circa 65.000 dovuti al settore statale.

Può essere interessante vedere: 1) a che cosa è dovuto questo mutamento di previsione; 2) se non vi siano altri elementi che inducano a rivedere in alto questa stessa previsione modificata. Faremo ciò unicamente sulla scorta di dati ufficiali, e precisamente di quelli contenuti nella «Relazione sulla stima del fabbisogno di cassa del settore pubblico per l'anno 1982», presentata dal ministro del Tesoro al Parlamento il 17 giugno scorso.

Innanzitutto gioverà ricordare come si arrivò alla iniziale previsione di 50.000 miliardi. Per lo Stato si prevedeva un disavanzo di 49.100 miliardi. Per la gestione di Tesoreria, relativa a tutti gli altri enti del settore statale, si prevedeva un avanzo di 1.100 miliardi (che deve destare meraviglia che

si possa prevedere un avanzo per questi enti, giacché essi hanno, tra le entrate, anche i trasferimenti a carico del bilancio dello Stato). Il disavanzo del settore statale nel suo complesso era dunque di 48.000 miliardi. L'insieme degli enti esterni al settore statale, ma facenti parte del settore pubblico, allargato, e che ricevono anch'essi trasferimenti dal bilancio dello Stato, dava, sempre nelle previsioni iniziali, un disavanzo di 2.000 miliardi, quasi interamente attribuibile all'Enel. Cosicché il disavanzo complessivo del settore pubblico allargato era determinato, appunto, in 50.000 miliardi.

Gioverà anche ricordare che questo valore di 50.000 miliardi era, già nella «Relazione previsionale e programmatica» del settembre 1981, strettamente correlato alla previsione relativa all'espansione del credito totale interno, che, secondo la richiesta della Banca d'Italia, non avrebbe dovuto superare i 75.000 miliardi. In tal modo il credito totale interno sarebbe stato assorbito per i 2/3 dal fabbisogno pubblico (nell'ipotesi che non vi fossero prestiti esteri per il settore pubblico) e per 1/3 dall'economia: il che rappresenta già una struttura notevolmente squilibrata, anche se si tiene conto che una parte del credito che il settore pubblico sottrae alle imprese è poi da questo settore restituito alle imprese stesse mediante trasferi-

Claudio Napoleoni (Segue in ultima)

em. ma.

Siccità: danni per mille miliardi

La terribile siccità, che ha stretto gran parte del Paese in una morsa, ha già provocato danni alle colture per oltre mille miliardi. Gravemente colpita anche la zootecnia. Molte regioni hanno dovuto dichiarare lo stato di calamità. Perché l'agricoltura non si fermi sono necessarie immediate provvidenze per i coltivatori.

A PAG. 16

Mosca: per il gasdotto tutto è pronto

«Signor ministro, ce la farete a finire il gasdotto nei tempi previsti?». Certo, anzi finiremo addirittura in anticipo. Inizia così l'intervista che il vice ministro sovietico Batalin ha rilasciato al nostro corrispondente da Mosca Giulietto Chiesa sulla realizzazione della pipeline che porterà in Europa occidentale il gas siberiano.

IN PENULTIMA

Intervista con Bruno Conti sul Mundial

Bruno Conti, uno dei grandi protagonisti e soprattutto uno dei grandi artefici del successo degli azzurri al Mundial. Siamo andati a trovarlo a Nettuno, sua città natale, tappezzata di striscioni e di sue foto lungo le vie principali e abbiamo parlato del suo momento magico, delle sue impressioni e delle sue aspirazioni.

NELLO SPORT

Calcio: così le italiane nelle coppe europee

Sottogiochi a Zurigo per le coppe europee di calcio. Se si escludono Juve e Fiorentina, opposte rispettivamente ai danesi del Hvidovre e ai rumeni dell'Universit' di Craiova, per le altre italiane il turno sarà più duro: la Roma sarà opposta agli inglesi dell'Liverpool, il Napoli alla Dinamo di Tbilisi e l'Inter allo Slovan di Bratislava.

NELLO SPORT